

POLITECNICO DI TORINO  
I FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
Corso di Laurea Magistrale in Architettura (progettazione urbana e  
territoriale)

**Tesi meritevoli di pubblicazione**

---

**Marina di Latina: nuove strategie dell'abitare nel territorio della bonifica**

di Daniela Ruggieri

Relatore: Cristina Bianchetti

Correlatore: Antonio Di Campi

Il litorale è considerato in questo studio condizione emblematica degli attuali processi di trasformazione che investono la città e il territorio contemporaneo, così come, peraltro, è stato in passato in relazione ai processi di modernizzazione della società del nostro paese. L'indebolirsi di un certo modello di turismo di massa (che comincia ad essere percepibile negli anni 90) è alla base delle attuali difficoltà della città balneare, la quale richiede una progettazione diversa, non più orientata sulla specializzazione, quanto sulla coabitazione di pratiche, popolazioni, spazi differenti.

La riflessione è localizzata nel territorio di Latina per il suo carattere "intermedio": porzione grigia di litorale, compresa tra la costa romana e quella del Parco Nazionale del Circeo. In passato fortemente segnata da importanti opere di trasformazione (ultima e più significativa, la bonifica integrale degli anni '30 del Novecento). Oggi oggetto di uno sviluppo edilizio incontrollato (spesso abusivo) e, contemporaneamente, da fenomeni importanti di erosione costiera (il 90% circa della costa è in arretramento).

Nell'erosione è stato individuato il problema principale con il quale confrontarsi ed essa è divenuta materia stessa di progetto, a mezzo della prefigurazione di uno scenario (estremo) di invasione degli spazi agricoli da parte delle acque. In rapporto a ciò è stata elaborata una strategia dell'abitare il territorio costiero della bonifica, articolata attorno agli spazi turistici ed agricoli e alla nuova presenza dell'acqua.

Turismo ed agricoltura sono le pratiche che segnano la stagionalità del territorio di Latina, investito, nei mesi estivi, da un'utenza "balneare" che si concentra esclusivamente nell'area prossima alla spiaggia, indifferente alla complessa realtà che si articola alle spalle del lungomare, fatta di legami inscindibili tra acqua e produzione agricola.

Il progetto intende superare questa distanza tra litorale e territorio agricolo. La fascia costiera è stata ripensata per direttrici ortogonali al mare: veri e propri dispositivi di connessione tra spiaggia e spazi agricoli che permettano di alternare fasce meno dense (che diventano possibili aperture verso aree allagabili dell'entroterra) fasce più dense (formate e porzioni di lungomare e dei nuclei residenziali-abusivi in grado di resistere all'invasione).

Ciò delinea la possibilità di nuove spiagge in mezzo ai campi agricoli e nuove isole urbane, come ulteriore estrema forma di coabitazione tra turismo ed agricoltura (Fig.1) e di interazione tra pratiche che seguono ritmi opposti (Fig.2).



Fig.1: Fasi della trasformazione:  $t_1$  – orientamento della trasformazione secondo direttrici trasversali alla linea di costa;  $t_2$  – scenario di completa erosione del litorale ed allagamento degli spazi agricoli, con la conseguente nascita di nuove spiagge tra i campi e di isole urbane

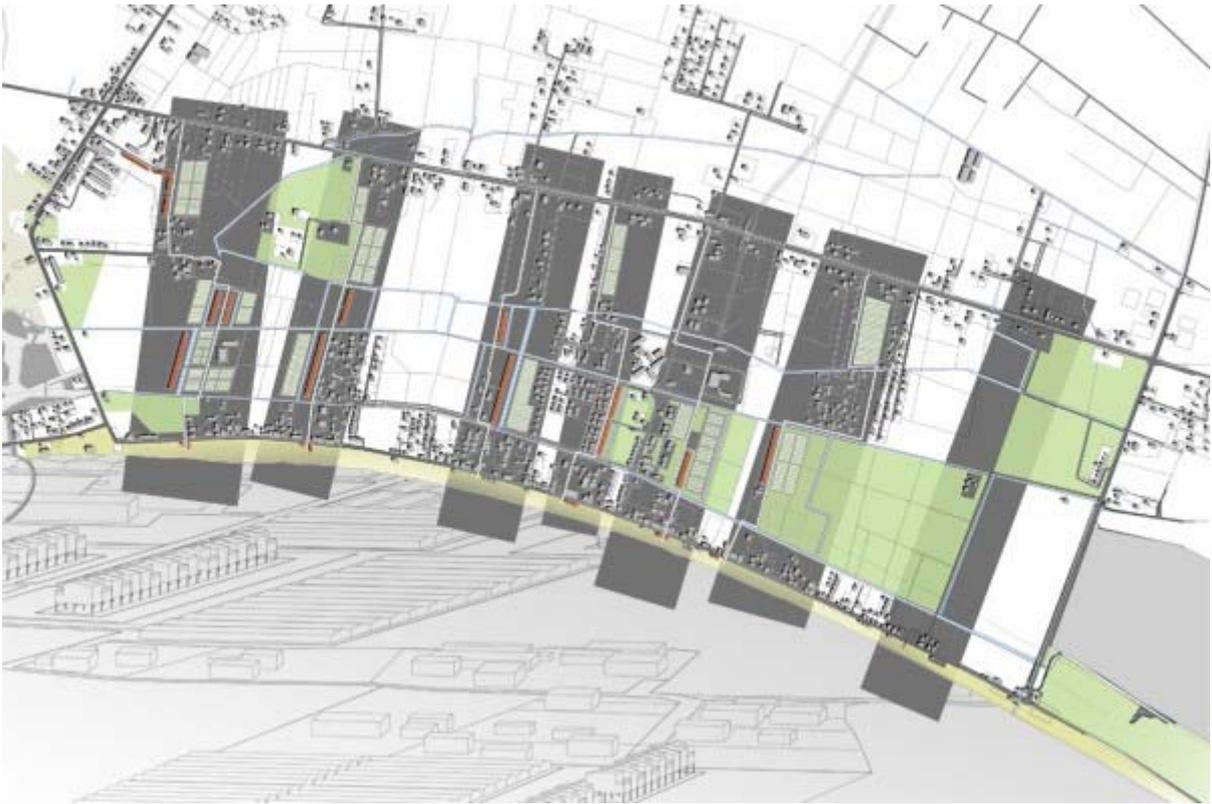


Fig.2: Costruzione del territorio per barre trasversali: elementi ordinatori e generatori di nuovi spazi, che definiscono nuove forme di coabitazione tra pratiche turistiche e agricole

Il progetto ha affrontato anche aspetti più strettamente legati a quale agricoltura potesse reggere la nuova costruzione del territorio, privilegiando un orientamento (assente a Latina, ma presente nella provincia pontina) organizzato attorno alla produzione orticola e alle serre. Si è ipotizzato uno sviluppo delle aziende della fascia costiera attraverso la costituzione di impianti di produzione in serra, i quali si prestano anche a ripensare uno spazio di coabitazione con la residenza.

In mezzo agli impianti di produzione, si sviluppano dunque nuovi spazi dell'abitare (residenze turistiche e stabili) che si avvantaggiano della presenza di serre automatizzate, in grado di garantire un alto livello di flessibilità spaziale e temporale delle strutture

Gli elementi messi in gioco dal progetto sono quindi l'*acqua*, in quanto costitutiva della realtà pontina, le *serre*, come occasione per ricercare un rilancio di un settore agricolo e le *residenze turistiche e stabili* (Fig.3).

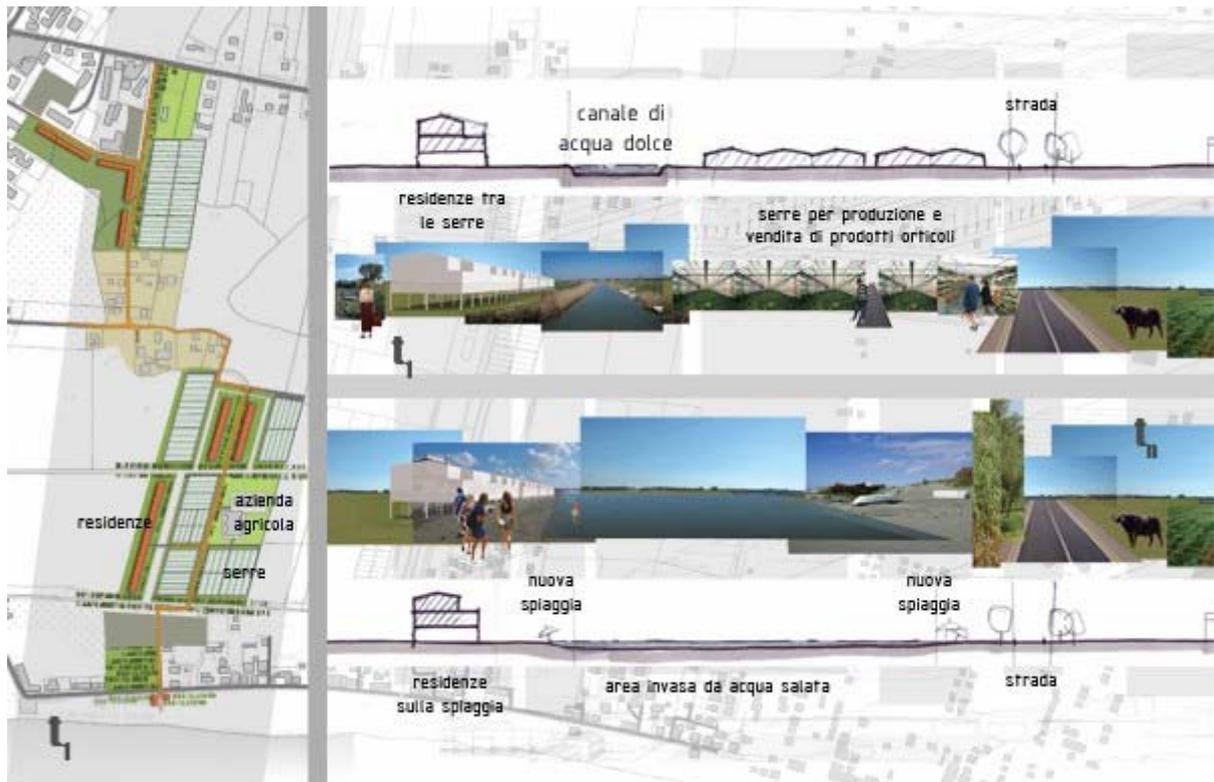


Fig.3: Particolare di una direttrice di collegamento tra spazi della spiaggia e gli spazi agricoli, attorno alla quale si snodano nuovi spazi dell'abitare, della produzione e del turismo. Sezione tipo nella prima fase della trasformazione ( $t_1$ ) e in seguito all'invasione dell'acqua marina ( $t_2$ )

Si è tentato di costituire una grammatica di questi elementi, ridefinendo le logiche di accostamento e di montaggio dei differenti materiali, al fine di creare una permeabilità degli spazi costieri a nuovi usi.

Per ulteriori informazioni, e-mail:  
 Daniela Ruggieri: [danielaruggieri@hotmail.it](mailto:danielaruggieri@hotmail.it)